

ficati gli articoli che autorizzano la conversione dello scopo delle attuali opere pie.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Grassi.

**Grassi** Prego la Camera di dichiarare urgente la petizione n. 4513, della quale fu testè letto il sunto, e la Presidenza di volerla mandare alla Commissione che esamina il disegno di legge sulle opere pie.

*(L'urgenza è ammessa).*

**Presidente.** A tenore del regolamento, questa petizione sarà trasmessa alla Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge relativo alle opere pie.

### Commemorazione del deputato Menotti.

**Presidente** (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi! Un telegramma pervenuto ieri dal prefetto di Modena, sventuratamente confermato oggi da una lettera del ministro dell'interno, mi recò la dolorosa notizia che l'onorevole nostro collega deputato Menotti ha cessato di vivere ieri notte nella sua villa di Spezzano presso Fiorano.

Massimiliano Menotti, il cui nome evoca nell'animo nostro il ricordo delle più sante memorie, era figlio di Ciro Menotti, martire caro e sacro alla patria. L'efferata tirannide che a lui tolse la vita, ed alla sua famiglia la sostanza, cacciandola in esilio, costrinse ad esulare anche Massimiliano appena settenne. Riparato in Toscana, egli compì i suoi studi a Pisa, e vi fu laureato in legge.

Non appena, nel 1848, serpeggiarono per tutta l'Italia i primi moti del risveglio nazionale, Massimiliano Menotti corse a Modena, per arruolarsi, col fratello Achille, nel corpo dei volontari modenesi, anelante di combattere la santa guerra dell'Indipendenza della patria.

Fece intera quella campagna, si trovò al combattimento di Governolo, e seppe sì degnamente distinguersi che l'illustre general Fanti, riordinato quel corpo di volontari, volle averlo suo aiutante di campo col grado di sotto tenente. Più egli non si staccò da quel valente generale; fu con lui alla difesa di Milano e nella infausta giornata di Novara, lo seguì più tardi, nella gloriosa spedizione di Crimea; poscia combattè con lui la guerra del 1859, prendendo parte alla battaglia di Magenta ed a quella di San Martino, dando sempre prova di distinto valore e meritandosi due medaglie al valor militare.

Quando la ispirata, patriottica iniziativa di

Carlo Farini diede all'Italia la coscienza di farsi arbitra di sè stessa, Massimiliano Menotti corse nell'Emilia per contribuire all'ordinamento dell'esercito che ivi s'improvvisava; organizzò il 23° reggimento bersaglieri, ed ebbe il premio poco dopo di condurlo a gloriosi fatti d'armi, sotto le mura di Ancona, dove egli diede esempio di grandi virtù militari e riportò diverse ferite. Nominato al grado di maggiore per merito, fece la campagna del 1866, e sul campo di battaglia di Custoza fu promosso al comando di un reggimento. I suoi lodevolissimi servizi gli valsero la promozione ai gradi superiori; maggiore generale nel 1877, egli fu assunto ad aiutante di campo di Vittorio Emanuele ed ebbe da lui prove di alta fiducia, uffici delicati, importanti missioni; confermato nello stesso ufficio, presso l'augusto nostro Sovrano, godè pure la di lui benevolenza e ne ricevè ogni testimonianza di particolare considerazione.

Promosso tenente generale, tenne il comando della Divisione di Padova, poi quella di Palermo, sinchè la necessità di curare l'affralita salute lo costrinse ad abbandonare a malincuore il servizio militare.

Massimiliano Menotti, deputato di Modena da due Legislature, fu sempre assiduo alla Camera. La bontà dell'animo suo, la dolcezza della sua indole, i suoi modi affabili e ad un tempo distinti lo rendevano caro a quanti lo avvicinavano. Di esemplare modestia, egli non parlava mai di sè stesso, nè di quanto egli e la sua famiglia avevano operato e sofferto per la patria; invece si compiaceva di rilevare i meriti altrui ed era verso gli altri largo di quelle lodi che ricusava per sè. I suoi giudizi avevano l'impronta della maturità e dell'alto senno dell'uomo saggio ed imparziale, la sua lealtà fu pari alla sua rettitudine e alla sua integrità; come il venerato suo genitore morì per la patria, così alla patria egli consacrò tutta la vita, e dopo una lunga nobilissima carriera, con la coscienza di aver compiuto il suo dovere, egli serenamente s'è spento nel sonno del giusto.

A Massimiliano Menotti non occorrono altre lodi che il nome suo; in lui si spegne un nome che rimarrà sacro nel martirologio italiano, sacro all'affetto di quanti sentono il culto della patria, sacro alla riconoscenza e agli esempi delle generazioni che verranno.

A Massimiliano Menotti, l'illustre collega che avemmo la sventura di perdere, io rendo, in nome della Camera, un sincero tributo di rimpianto, rendo alla sua memoria un'ultima testimonianza